

## Ex assessore muore di Sla, aveva scelto il "suicidio assistito" in Svizzera

Vittorio Bisso, 53enne di Dolo, malato da due anni, aveva tentato le cure anche in Thailandia, poi il testamento biologico



VENEZIA - La **Sla** lo ha ucciso a 53 anni. Vittorio Bisso, ex consigliere provinciale dei Comunisti Italiani e assessore a **Dolo**, aveva scelto da tempo di fare il **testamento biologico** ed è andato a morire in una clinica svizzera in cui viene praticata legalmente l'eutanasia.

L'annuncio è stato dato ieri dal sindaco **Maddalena Gottardo**, in apertura del consiglio comunale di Dolo. Bisso aveva nominato la moglie **Marisa Piovesan** come "amministratrice di sostegno" specificando che intendeva rifiutare ogni tipo di accanimento biologico una volta che la malattia si fosse aggravata (in pratica come la famiglia di [Eluana Englaro](#)). A Bisso era stato prescritto dal centro medico presso in quale era in cura un farmaco per posticipare il decadimento respiratorio.

Nonostante abbia lottato con tutte le sue forze non ce l'ha fatta a sconfiggere la malattia che lo aveva colpito meno di due anni fa. Ex assessore allo Sport di Dolo appassionato di calcio (il fratello **Sergio** ha giocato a lungo in serie D con il Dolo calcio, mentre il nipote Nicola è stato anche professionista), Bisso il 9 novembre 2003 inaugurò lo stadio "Walter Martire" che volle fortemente dopo tanti anni di attesa.

Proprio due anni fa aveva coronato il sogno di andare in pensione, ma quasi subito si era ammalato. Ha affrontato la Sla con fermezza e senza farsi vincere dall'amarezza anche quando andò in Thailandia (nel giugno 2011) per esser sottoposto ad un intervento con cellule staminali che purtroppo non riuscì. Allora fece depositare dal suo avvocato Massimiliano Stiz, in tribunale a Dolo, la sua volontà di ricorrere al cosiddetto "testamento biologico" incaricando la moglie Marisa Piovesan come amministratrice. «Perché - spiegò - della mia vita voglio decidere io e mia moglie sa che non voglio nessun accanimento terapeutico». Da lì la scelta di andare in Svizzera nella clinica che pratica il cosiddetto "suicidio assistito".

La sua ultima uscita pubblica era stata il 12 aprile scorso per la "**Maratonina dei Dogi**" quando venne premiato dall'assessore veneziano Piero Rosa Salva. Colpì molto la sua serenità: parlando della malattia (conosciuta anche come "**morbo di Lou Gehrig**") chiese impegno nella ricerca, ma non per lui: «Io la mia vita l'ho già vissuta - disse - ma per le tante giovani donne che ho conosciuto in ospedale, che vedono sconvolta la loro esistenza, quella dei figli e delle loro famiglie. Vittorio Bisso era un altruista come dimostra il suo grande impegno come volontario con la Protezione Civile. Oltre la moglie Marisa lascia il figlio Davide.